

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

CODICI

12/00055628

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA - ROMA

47

LAZIO

(56052+1) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: MUSEO NAZIONALE ROMANO
(sala 3) INV. 75.675

OGGETTO: Statua virile, Apelle

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Perugia (1779-1780), poi a
Palazzo ChigiDATI DI SCAVO:
(o altra acquisizione) INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: età adrianea(copia romana)

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Marmo bianco a grana grossa

MISURE: h.m. cm.170 senza plinto (plinto h.cm.5)

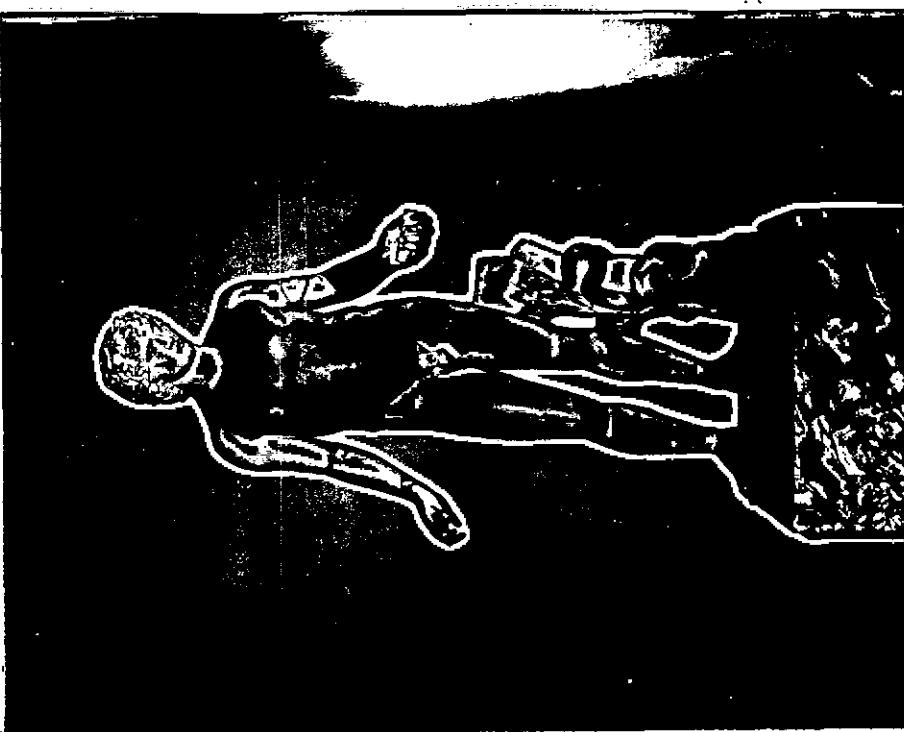
STATO DI CONSERVAZIONE: Buona. Restano incrostazioni di calce
nei capelli.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: Non deperibile

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato.

NOTIFICHE:



A.F.S.

NEG. 47.710 I

DESCRIZIONE: Il dio è riconoscibile dall'albero di alloro
che funge da puntello, su cui striscia una serpe, e dal
balteo della faretra che gli attraversa il petto scen-
dendo dalla spalla destra, ma che non continua sul dor-
so della statua dove la faretra era applicata a parte,
come mostrano i fori sulla scapola e sul braccio destro.
Altri fori sono sui polpacci, le cosce, uno sul fianco
destro. La figura poggia sulla gamba sin., flettendo di
lato la gamba scarica, il cui piede, avanzato rispetto al
l'altro, poggia a terra con tutta la pianta. Il braccio

RESTAURI: Mano sinistra, parte anteriore del plinto; parte del braccio sin., piccole porzioni delle dita della mano des. e sulle gambe. Levigatura del marmo.

ESEGUITI: PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

G.A.GUATTANI, Monumenti antichi inediti (Notizie sulle antichità e belle arti di Roma per l'anno 1785), PP. VII-VIII, tav. II ; E.Q.VISCONTI, Il Museo Pio Clementino, II, Milano, 1819, p.205 ; C.FEA, Miscellanea filologica, critica e antiquaria, II, Roma, 1836, pp.216 e 220, 1 ; M.DE CLARAC, Musée de sculpture antique et moderne, III, Paris, 1850, p.221, n.947, tav.489 ; F.MATZ-F.v.DUHN, Antike Bildwerke in Rom, I, Leipzig, 1881, pp.49-50, n.184 ; R. PARIBENI, Le Terme di Diocleziano, pp.196-197, n.525 ; G.LIPPOLD in BrBr, n.690, 3 ; H.MARWITZ, "Antiken der Sammlung H.Bünemann, München", Antike Plastik, VI, Berlin, 1967, p.43, n.4 ; D.ARNOLD, Die Polykletnachfolge, Berlin, 1969, p.280, n.6, pp.200-201 ; P.ZANKER, in HELBIG, p.138, n.2225 ; S.AURIGEMMA, Le Terme di Diocleziano, p.160, n.476 ; P.ZANKER, Klassizistischer Statuen, Mainz a.R., 1974, pp.106-109, n.10, 2, tav. LXXX, 2-3.

FOTOGRAFIE: A.F.S. 47710 I

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

DATA:

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

IL SOPRINTENDENTE
(Adriano La Regina)

ALLEGATI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1º Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: _____

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12/00055628

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA 47

INV. 75.675

ALLEGATO N. 1

(2603398) Roma, 10/72 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

(segue descrizione)

des. è portato in basso, leggermente scostato dal corpo, con la mano semiaperta in un gesto affettato; l'altra braccio è leggermente piegato in avanti. Il corpo presenta una torsione verso sinistra, sottolineata dalla gamba scaricata avanzata e dalla testa inclinata e rivolta alla propria sinistra. I capelli sono stretti da una benda invisibile che ne causa il rigonfiamento sulla nuca in riccioli messi e voluminosi che incorniciano anche il volto. Il viso è sottile, con lineamenti minuti, occhi piccoli e vicini, palpebre marcate, bocca socchiusa.

Gli attributi che il dio aveva in mano erano probabilmente l'arco e una freccia; altre repliche confermano la presenza della faretra, collocata però di volta in volta in maniera differente: una statua di Leningrado (O.WALDHAUER, Die antiken Skulpturen der Ermitage, II, Berlin-Leipzig, 1931, n.115, p.21, tavv.XX-XXI) ne conserva i resti della correggia nella mano destra abbassata; un'altra variante la mostra invece sul tronco d'albero (Oxford, Ashmolean Mus. dalla Coll.Cook, E. STPONG, "Antiques in the Collection of Sir Frederick Cook", JHS, XXVIII, 1908, pp.8-9, n.5, tavv.III-IV).

L'elenco completo delle repliche, in parte anche semplici torse e teste, è riportato dalla Arnold (in bibl., pp.279-280); anche il Marwitz (in bibl., p.43) redige un elenco che però non è completo in quanto non comprende i due torse Jaffa e Kopenhagen (= ARNOLD, nn.2 e 9) e la testina di Fiesole (= ARNOLD, n.5); in compenso il Marwitz aggiunge una nuova copia della testa, con occhi inseriti (in bibl., pp.40-41, tavv.XXIII-XXIV, figg.19-22), di buona qualità, che conserva con esattezza la asimmetria del volto, richiesta dalle correzioni prospettiche necessitate dalla visione laterale cui era subordinata la statua. Un altro torso, probabilmente risalente all'età ellenistica, arricchisce il numero delle repliche, precedentemente conservate a Wilton House (Ars Antiqua, Auktion IV, Luzern, 1962, pp. 14-15, n.53, tavv.XVIII-XIX).

La statua del Museo Nazionale Romano si ricollega al cd. Adone di Centocelle dei Musei Vaticani (HELBIG⁴, n.142, pp. 107-108, H.v. STEUBEN) che si ispira però allo stile severo nella ripresa di un comune tipo statuario noto attraverso una tradizione di repliche così poco unitaria, al punto che non si è d'accordo sulla collezione dell'originale greco nel IV sec. e sulla sua attribuzione artistica; è stato più volte avanzato il dubbio che possa trattarsi di un'opera classicistica, eventualmente prodotta nella cerchia pasitelica, dato il carattere eclettico che essa mostra ad un'attenta analisi. L'originale doveva però essere in bronzo, come farebbe supporre non solo la notevole diversità di disposizione degli attributi, evidentemente lavorati a parte, ma soprattutto i caratteri di una delle repliche della testa (Magdeburg, Kunstistorisches Museum; E.RIELEFELD, in MARWITZ, in bibl., p.42, tavv.XXV-XXVI) che per coerenza di esecuzione sembra essere la migliore e la più vicina al supposto modello del IV sec.

La corporatura del dio è adulta, nonostante il pube glabro, sebbene la levigatezza e le sfumature dell'incarnato non



12/00055688

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA 47

INV.

75.675

ALLEGATO N. 2

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

(segue descrizione)

diane risalte alla muscolatura; il torso ampio e le spalle ben costruite mostrano un'assimilazione profonda dell'insegnamento policloto, in parte superato in una nuova combinazione di tensioni e flessioni delle membra; la Arnold infatti avanza l'ipotesi di attribuzione dell'originale ad Antiphanes di Argos, sottolineando la presenza di forme policlote nei torси Jaffa e Kopenhagen e nella statua di Oxford (ARNOLD, n. 1), esemplificari a metà strada fra la statua vaticana, ispirata nella posizione più eretta del torso, nella resa della muscolatura e nella variante della capigliatura lunga sulla nuca, a modelli di stile severo, e la statua delle Terme, che conserva le proporzioni e l'incurvarsi del torso della maggior parte di copie, ma combina questi elementi con passaggi sfumati nei piani del corpo e l'allungamento del selce inguinale, elementi che ricorrono nel torso di Lucerna, considerate addirittura di tarda età ellenistica.

Nell'Apollo già Chigi altri elementi si aggiungono e sono evidenziati rispetto ai modelli: la complessa torsione della figura, che è possibile cogliere nel migliore dei modi da un punto di vista laterale e non perfettamente frontale, la contrapposizione fra forme adulte e pube efebico, il contrasto fra la levigatezza del corpo e il chiaroscuro della ricca capigliatura: motivi che ricorrono nelle statue più tarde di Antinoo, quella dei Musei Capitolini per esempio (H. STUART JONES, The Sculptures of the Museo Capitolino, Oxford, 1912, n. 12, p. 351, tav. LXXXVII), in cui il modello classico è rielaborato con una intenzione romantica e raccolta, presente anche nell'Apollo delle Terme.